

Ecco la mappatura di chi si ribella allo sfascio dell'ambiente. E intanto Veltroni fa abbattere un edificio nel parco archeologico dell'Appia Antica

Condono, avanza il popolo del «no»

Decine di associazioni e molti amministratori lanciano la sfida all'abusivismo: appelli, manifestazioni, raccolte di firme

ROMA Il ministro per le Attività produttive Antonio Marzano torna alla carica per rassicurare sull'entità del condono edilizio. Dice: «Lo faremo ma non sarà ampio. Ci sta a cuore la difesa dell'estetica italiana. Sono misure alle quali si ricorre in situazioni di necessità finanziaria. Lo si fa per questo». Il gettito, è ovvio, sarà proporzionale al peso del condono. Se sarà mini lo saranno anche le entrate. Ecco perché sarà light, l'ultima trovata del governo per evitare la parola «tombale».

Il fronte del no
A stroncare ogni tentativo di rasserenare gli animi ci pensa Legambiente: «Non esiste un condono edilizio leggero - ripete fino allo sfiancamento l'associazione -, non esiste una sanatoria degli abusi edilizi che non sia distruttiva per l'economia, l'ambiente, il paesaggio e il territorio». Sono le cifre a svelare la vera entità del progetto su cui lavora il governo: «Se il presidente Berlusconi e il ministro Tremonti contano di incassare due miliardi di euro dal condono vuol dire che, a 100 euro di sanzione a metro quadrato e con una tantum irrisoria per avviare la pratica, regaleranno un lasciapassare ad almeno 20 milioni di metri quadrati fuorilegge».

Lunedì i militanti di «Fare verde» si piazzeranno davanti a Palazzo Chigi mentre il governo discuterà la finanziaria ”



L'esterno della villa abusiva di 150 metri costruita in una notte a ridosso della tomba di Cecilia Metella nel parco dell'Appia Antica
Danilo Schiavella/Ansa

Si tratta cioè di una sanatoria che riguarda 150mila costruzioni abusive, una città come Bari».

Nel frattempo decine di associazioni, e non solo, stanno lanciando iniziative per fermare il condono. Il Consiglio dell'Ordine degli Architetti pianificatori, paesaggisti e conservatori della Provincia di Milano, ad esempio, ha acquistato spazi pubblicitari sui più grandi quotidiani per dire «No». E chiede adesioni ai loro

colleghi indicando l'indirizzo ed il fax (02-62534275). Richiama anche «i legislatori e gli amministratori al loro compito, che è quello di promuovere l'osservanza delle leggi e non di premiare i trasgressori». Lunedì prossimo, invece, l'associazione «Fare verde» si piazzerà davanti a Palazzo Chigi, proprio mentre il governo discuterà della Finanziaria e dunque anche delle proporzioni del condono. «La speranza - dice l'asso-

ciatione - è che il governo, che su questa ipotesi di condono non pare del tutto compatto, receda dal progetto che costituirebbe l'ennesimo, violento attacco alla difesa dell'ambiente». Secondo Fulco Pratesi, presidente del Wwf, l'annunciata intenzione di lasciare fuori dalla sanatoria le aree protette e quelle vincolate «è solo una foglia di fico, perché il governo sembra voler far cassa attraverso una stangata amministrativa per

chi ha edificato illegalmente in arenili o negli spazi della cosiddetta fascia dividente», che separa la zona demaniale dal resto della costa. In questo modo, dice Fulco Pratesi, «si perdonerebbe, con il portafoglio aperto, chi ha costruito abusivamente villette, stabilimenti balneari e parcheggi che deturpano illegalmente spiagge, costiere e dune sabbiose». Di fatto ci genererebbe uno stato «di incertezza amministrativa e gestionale» tra Sta-

to, Regioni e Comuni.

Ruspe in azione

In questo momento di grande confusione, per ora la maggioranza nichia e non dice apertamente cosa ha intenzione di «perdonare» al popolo degli abusivi, ognuno corre ai ripari come può. Il sindaco di Roma Walter Veltroni abbatte tutto ciò che di illegale è venuto su: dopo le costruzioni ad Ostia è toccato alla villa na-

ta nel parco archeologico dell'Appia Antica. Ieri, invece, ha mandato le ruspe in via Sellia, alla Borghesiana, dove gli operai del Comune hanno abbattuto una villa di circa 1.500 metri cubi. «Questa demolizione - ha spiegato l'assessore ai lavori pubblici Giancarlo D'Alessandro - è l'ennesima dimostrazione che l'amministrazione continuerà a perseguire gli abusi edilizi».

Il sindaco di Fano, Cesare Carnaroli, ds, ha dato il via ad una battaglia aerea: la sua guerra agli abusivi la combatte dall'alto sganciando fotografie come fossero granate sull'intero territorio. «Abbiamo sempre avuto un atteggiamento rigoroso nei confronti dell'abusivismo edilizio - ha detto - e dunque ci siamo voluti premunire per fotografare la situazione esistente in modo tale che l'eventuale introduzione di un condono con scadenze ravvicinate non ci trovi impreparati nella lotta agli abusi». I Verdi della Regione Puglia, invece, si appellano al presidente Raffaele Fitto affinché «ascolti il grido d'allarme lanciato da numerose personalità del mondo culturale, ambientalista, scientifico» affinché prenda posizione come garante del territorio pugliese.

m.ze.

Il sindaco di Fano «bombarda» le aree abusive: con fotografie che testimoniano lo stato del territorio ”

strane sorprese

Treviso, nel bosco secolare spunta una villa. Dal nulla

ROMA C'erano molte tracce di pneumatici, nel bosco, che avevano lasciato una profonda scia sulla stradina sterrata in un'area vincolata di Caldobbiane, in provincia di Treviso. Le guardie venatorie volontarie della Lac (la lega per l'abolizione della caccia) le ha seguite ed ha scoperto un'intera villa costruita nelle ultime ore proprio dove prima c'erano 200 metri di bosco. Centocinquanta metri quadrati, 720 metri cubi, un muro di contenimento di cemento armato, fondamenta in cemento armato, struttura metallica in ferro zincato e copertura con pannellature prefabbricate. Insomma, tutte quelle cose che servono per mettere su casa in pochi giorni, in fretta e furia sotto l'onda dell'entusiasmo provocato dall'annuncio del prossimo condono da parte del governo.

Le guardie della Lac hanno messo tutto nero su bianco, producendo una ricca documentazione fotografica a corredo di

una denuncia per abusivismo edilizio e distruzione di bellezze naturali. Poi hanno consegnato tutto in procura, chiedendo al magistrato l'immediato sequestro dell'area e l'abbattimento del mostro nel bosco. «Questo di Valdobbiane - dice Andrea Zanon, presidente della Lac - è un esempio molto significativo di quelli che sono gli effetti del condono che tra poco verrà approvato dal governo Berlusconi. I soliti furbi invogliati dal condono approfittano della succulenta occasione per distruggere le bellezze naturali del nostro paesaggio per edificare a tempo di record e di notte centinaia di metri cubi di costruzioni abusive».

I proprietari del manufatto per realizzare la casa nel bosco hanno abbattuto alberi secolari e, certi di farla franca, hanno accatastato i tronchi insieme ai resti del materiale usato per la costruzione a lato del muro di contenimento.

Sicilia, in cinque contro 63mila

Una valanga di richieste di sanatoria. Ci pensa una «task force» ai minimi termini

Maria Zegarelli

ROMA Sapete quante domande di sanatoria per abusi edilizi ci sono in Sicilia? 63mila richieste accumulate dal 1994 (condono Berlusconi) ad oggi. Le costruzioni abusive sono state, invece, 4.250 nel 2002. Un numero destinato a crescere vertiginosamente con il prossimo condono edilizio ormai in dirittura d'arrivo, a parte qualche dettaglio tecnico per fare stare zitti i ministri di Alano Matteoli e Gianni Alemanno. E sapete quanti impiegati ci sono per smaltire tutte le pratiche accumulate? Cinque. Coadiuvati da ben tre computer. Una vera e propria task force da far invidia a qualunque paese industrializzato e informatizzato.

Così, i nostri eroi (lo sono davvero) non si annoiano mai nel loro ufficio presso l'assessorato al Terri-

torio della Regione Sicilia. A capo della struttura c'è l'architetto Francesca Maini, che ieri dalle pagine del *Giornale di Sicilia*, spiegava ai lettori di cosa esattamente è chiamato ad occuparsi l'ufficio: «Controlliamo l'attività di repressione dell'abusivismo posta in essere dai Comuni». La Regione, vale sempre la pena di ricordarlo, vanta ben 18mila dipendenti in servizio (vi risparmiamo dettagli sugli stipendi per ragioni di decoro), ma non riesce a trovarne uno che sia uno disposto ad andare nella task force di cui sopra. La Regione, disperata di fronte ai reiterati «no, grazie» delle migliaia di dipendenti sparsi sull'isola, ha pensato di far affiggere avvisi pubblici. Niente. Non si è presentato alcuno. Perché? «Probabilmente per gli argomenti «delicati» che trattiamo», spiega l'assessore al Territorio Mario Parlavecchio. E dato che il problema ormai

sta per esplodere, l'assessore ha deciso di rivolgersi al presidente della Regione, Totò Cuffaro, al secolo Salvatore, a tutti noto come Totò «vasa» per quella sua abitudine di mo-

strare il suo affetto a tutti. Gli chiederà di «ampliare l'organico», perché obiettivamente 18mila impiegati so-

no davvero pochi.

Inoltre, anche in questo caso vale la pena ricordare che Totò Cuffaro aveva tentato di salvare il salvabi-

le, ope legis, di tutta l'ondata di cemento che ha invaso la Sicilia negli ultimi dieci anni. Quando ha visto che tutto da solo non poteva fare ha rinviato la palla al governo e adesso aspetta.

Nel frattempo l'ufficio si è dato un'organizzazione formidabile per controllare l'intero territorio e se ci fossero pure gli impiegati ad occuparsene sarebbe perfetto, ma la paura di subire ritorsioni (alla mafia non piacciono le ordinanze di abbattimento) deve essere più forte delle esigenze di servizio. Così i cinque impiegati devono gestire un sistema capillare di informazioni piuttosto articolato: ogni comune invia alla regione ogni mese tre elenchi che contengono numerose indicazioni tra cui i dati sugli abusi rilevati e le ingiunzioni a demolire. Tutto ciò si traduce in 14mila elenchi ogni anno da controllare, archiviare, elaborare.

Se ci sono dei Comuni inadempienti spetta sempre all'ufficio in questione disporre le ispezioni e, se necessario, inviare le diffide. Il risultato è che non si riesce a smaltire questa enorme mole di lavoro e nel 2002 c'erano i dati di 21 Comuni soltanto. Idem quest'anno. «Negli anni precedenti - spiega l'architetto Francesca Maini - era andata un po' meglio. Comunque per il futuro contiamo di ottenere sensibili miglioramenti da un sistema che vede la diretta collaborazione dei Comuni».

A margine: il procuratore generale di Palermo, Salvatore Celesti, nella Relazione di inaugurazione dell'anno giudiziario 2003 ricorda: «Il tradizionale abusivismo edilizio non conosce sosta». Ecco perché ogni attimo perduto da chi deve controllare è un'occasione colta al volo dai «cartelli» che gestiscono mattoni selvaggio.

Legambiente: migliaia di volontari per la pulizia straordinaria dell'Italia

ROMA Da ieri e per tre giorni migliaia di volontari in tutta Italia, mobilitati da Legambiente, danno vita a «Puliamo il mondo», l'iniziativa giunta alla sua decima edizione che porta soprattutto i giovani, ma non solo loro, a dedicare il loro tempo libero alla pulizia di strade, parchi, piazze, spiagge, dai rifiuti. L'iniziativa coinvolge complessivamente 1.700 comuni ed è la versione italiana di «clean up the world» che da anni si svolge in molti paesi del mondo. Protagonisti della prima giornata di pulizia straordinaria del paese soprattutto le scuole e i ragazzi. In molte località d'Italia, gli scolari si sono impegnati insieme a insegnanti e genitori, per ripulire i cortili e i giardini scolastici ma anche le vie limitrofe agli istituti. Da oggi, arrivano i

rinforzi e i volontari di Legambiente insieme ai cittadini di tutte le età, recupereranno le situazioni più svariata di degrado del territorio. Saranno a migliaia, armati di guanti e sacconi della spazzatura e si rimboccheranno le maniche per ripulire dall'immondizia non solo strade, piazze e giardini ma anche fiumi, laghi e boschi. Lo scorso anno sono state ripulite quasi 4 mila aree ma per questa edizione si preannuncia un record di partecipazioni con l'adesione di circa 1.700 Comuni. «Puliamo il Mondo dura solo tre giorni, commenta Ermete Realacci, presidente di Legambiente. Ma i risultati delle tre giornate di pulizia sono anche ben visibili e concreti, come testimoniano le tonnellate di rifiuti raccolti ogni anno».

Pasquale Stocchino, 69 anni, è stato preso ieri alla periferia di Nuoro. Ai carabinieri ha detto: «Per me è una liberazione». Lombardini, il giudice suicida, gli aveva offerto 600 milioni per arrendersi

Catturato il super latitante dei sequestri: lo cercavano da trent'anni

Davide Madeddu

CAGLIARI Catturato l'inafferrabile. Quando ha visto gli agenti ha cercato di scappare verso i sentieri che portano al Gennargentu. Una corsa zoppa di pochi metri prima di farsi arrestare e (diranno poi i militari) lasciarsi andare l'esclamazione «è una liberazione». La sua foto segnapagina pettinatura e baffetti anni 60 aveva fatto il giro d'Italia. Era considerato uno dei 15 latitanti più pericolosi e sanguinari della penisola. Ieri mattina pasquale Stocchino, 69 anni di Arzana, da 31 «introvabile» per carabinieri e gli altri uomini delle forze dell'ordine, è stato arrestato. L'hanno bloccato i carabinieri in un ovile alla periferia del paese in provincia di Nuoro. La fase finale di un lungo periodo di controlli e sorveglianza sui familiari del latitante. Un blitz veloce, prima del trasferimento, rapido, nella caserma di Lanusei. Alle 14, maglione verde militare, pantaloni della mimetica, grasso, pochi capelli bianchi e un viso irrisconoscibile, è scortato da una sessantina di uomini delle forze dell'ordine Pasquale Stocchino ha fatto il suo ingresso nella caserma dei carabinieri di Lanusei. Nessu-

I disobbedienti: bloccheremo il vertice Ue di Roma

I disobbedienti lanciano la sfida: il 4 ottobre, giornata in cui a Roma si riunisce la conferenza intergovernativa dell'Unione europea, cercheranno di fermare il vertice. «Non ne possiamo più - hanno spiegato - e non intendiamo accettare decisioni sul nostro futuro da quell'ambito politico». «Cercheremo con tutti i mezzi di impedire lo svolgimento del vertice - hanno precisato - sembra che non ci saranno recinzioni o zone rosse. Noi cercheremo di avvicinarci con i nostri corpi il più possibile al luogo dello svolgimento della riunione e il pomeriggio ci

sarà un corteo, il cui percorso è ancora da definire nei dettagli». Ieri, intanto, la procura di Rovereto ha firmato sette avvisi di garanzia per gli incidenti avvenuti a Riva del Garda, durante il vertice dei Ministri degli Esteri. I sette avvisi di garanzia riguardano l'ipotesi di reato di danneggiamento e concorso in furto aggravato e si riferiscono in particolare al taglio delle pompe di benzina della Esso e all'assalto ad alcune auto della polizia. Anche Casarini sarebbe indagato. Perquisizioni a Trieste, Padova, Udine, Gorizia, Milano, Napoli e Palermo.

na resistenza, ma solo qualche difficoltà motoria a salire le scale dell'edificio, dovuta a un'artrite reumatoide. La fine di una caccia all'uomo durata trent'anni.

Alla questura di Nuoro la sua foto segnalata in bianco e nero, capelli tirati all'indietro e

baffetti, era diventata ormai parte integrante della bacheca ufficio latitanti. Di lui, l'uomo considerato uno dei più pericolosi d'Italia assieme ad altre 14 persone si erano quasi perse le tracce dal 15 agosto de 1972. Quando, a capo di una sorta di commando, cercò di sequestrare dalla sua

casa di Lanusei il medico del paese Vincenzo Loddò. Un tentativo di sequestro che si trasformò in una strage: rimasero uccisi, infatti, il medico, la moglie, il fratello di quest'ultima con il figlio e un componente della banda di sequestratori. Da allora Pasquale Stocchino ha fatto perdere le sue tracce. Condannato in contumacia all'ergastolo per la strage di Lanusei non è mai stato dimenticato. E non solo dalle classifiche sui latitanti più pericolosi d'Italia. Il suo nome è stato associato ai più cruenti fatti della Barbagia. Dal sequestro del possidente Matteo Lostia all'inchiesta sull'«Anonima sarda», continuando poi con il tentato sequestro del giovane studente Paolo Ligia.

Del latitante di Arzana, del quale era rimasta sino a ieri solo una foto in bianco e nero vecchia di trent'anni, si è parlato anche nel 1998, quando Luigi Lombardini, giudice del tribunale di Cagliari si uccise sparandosi un colpo di pistola alla tempia, dopo essere stato interrogato dal pool di Palermo. In quel periodo si parlava di un ipotetico accordo tra il giudice suicida e il latitante per una sua eventuale resa in cambio di seicento milioni di lire. Ieri la fine di una lunga e triste stagione della Sardegna.

Importante società di servizi offre a n. 10

persone una borsa di studio per la formazione di nuovi profili professionali nell'ambito della logistica.

Il corso avrà la durata massima di tre mesi.

Ai migliori classificati verrà offerta un'opportunità di lavoro in una importante società di servizi logistici nella provincia di Bologna.

Requisiti richiesti: aver compiuto 18 anni, conoscenza della lingua italiana, idoneità fisica (acutezza visiva e percezione uditiva) e psico-attitudinale accertate da unità sanitaria territoriale di Bologna.

Inviare c.v. al seguente n. di fax: 051/221505.